PROPOSTA DI ADORAZIONE EUCARISTICA PER LA GIORNATA SEMINARIO

Il presente file riporta una proposta di traccia per l’adorazione eucaristica guidata. Si lascia ad ogni parrocchia, unità pastorale, comunità la facoltà di adattarlo alle esigenze pastorali.

**LIETI E APERTI NELLA SPERANZA**

**… CHE NON DELUDE**

**Canto di esposizione**

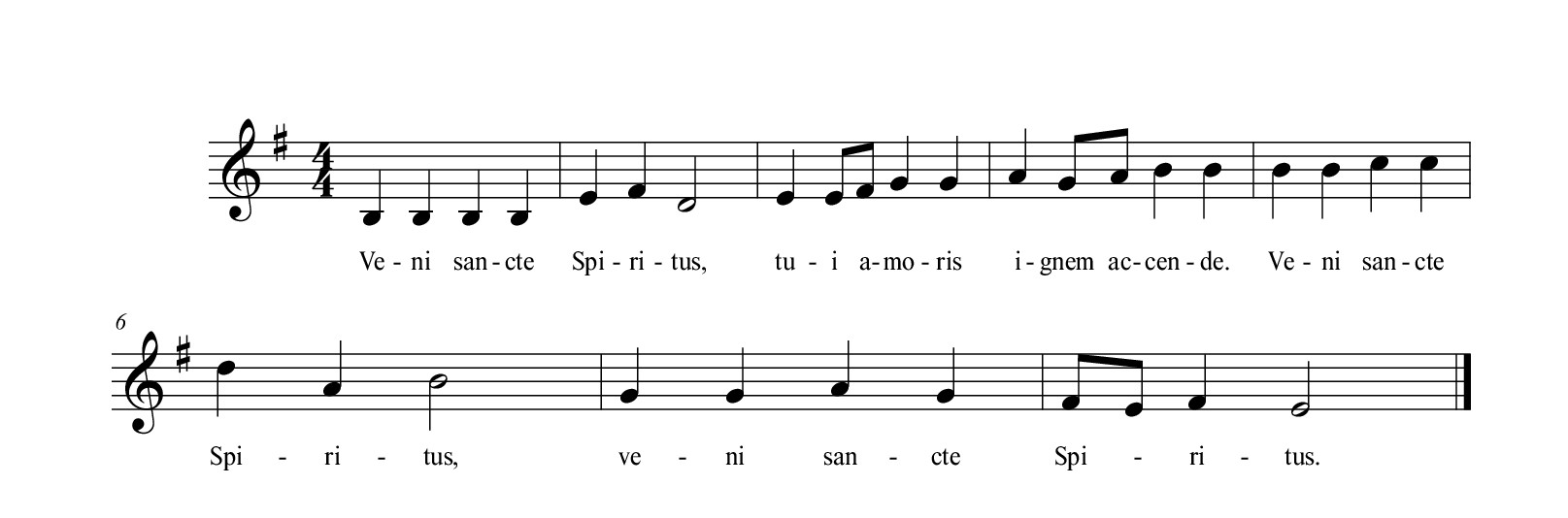
**Introduzione alla preghiera**

Siamo qui davanti a Te, Signore, presente nel sacramento del tuo Corpo. Ci disponiamo ad accogliere la tua presenza sempre nuova nella nostra vita. In questa preghiera vogliamo anche pregarti, in modo particolare, per il nostro Seminario e per tutti quei giovani che lì stanno verificando la tua chiamata. Ti affidiamo anche i preti e che hanno l’incarico di curare la loro formazione. Ti chiediamo di rendere docili i cuori e la mente di altri giovani, anche nella nostra comunità, perché possano rispondere con gioia alla tua chiamata, certi che ponendo in Te la loro speranza non saranno delusi. Chiediamo anche l’aiuto allo Spirito Santo perché guidi la nostra preghiera a riconoscerti vivo ed efficace nelle nostre vite.

**Invocazione allo Spirito Santo**

1. *Ritornello di Taizé:*

Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende. Veni Sancte Spiritus, veni Sancte Spiritus



1. *O Spirito Santo (S. Bernardo)*

O Spirito Santo

anima dell'anima mia,

in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.

Sei tu, o Spirito di Dio,

che mi rendi capace di chiedere

e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore,

suscita in me il desiderio

di camminare con Dio:

solo tu lo puoi suscitare.

O Spirito di santità,

tu scruti le profondità dell'anima

nella quale abiti,

e non sopporti in lei

neppure le minime imperfezioni:

bruciale in me, tutte,

con il fuoco del tuo amore.

O Spirito dolce e soave,

orienta sempre più

**Brano di Scrittura**

*Dalla lettera ai Romani di S. Paolo apostolo (12, 1-15)*

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.  
Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.  
La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.  
Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto.

**Testi per aiutare la meditazione e la preghiera**

1. *Ordinazioni presbiterali, Duomo di Milano, 08/06/2019, monsignor Mario Delpini*

Tutta questa gente che si è radunata volentieri e festosa è qui per voi, che state per ricevere l’ordinazione presbiterale. Tutte le persone che nelle vostre comunità di origine o di destinazione si sono date da fare per un momento di festa e di accoglienza si sono impegnate per voi. Le comunità che vi hanno conosciuto, anche per un servizio parziale, minimo, aspettano l’occasione per un abbraccio festoso. Ho sempre ritenuto un po’ eccessivo e scentrato tutto ciò che circonda le “prime messe”. Eppure le comunità e le persone esprimono qualche cosa di profondo, anche queste manifestazioni un po’ esagerate e persino le persone estranee, se vengono raggiunte dalla notizia che un giovane diventa prete, rivelano un interesse, una sorpresa, forse persino un desiderio di capire il significato di una storia e di una scelta. Avete forse un segreto per attrarre l’attenzione di tanta gente? Forse tutta questa gente intuisce che voi conoscete il segreto della gioia e siete abitati dalla speranza. Lieti nella speranza. Non solo per voi stessi. L’ordinazione presbiterale è una grazia che voi ricevete, ma non è solo per voi. Diventate collaboratori del Vescovo per il servizio alla Chiesa. Il tratto caratteristico che i candidati diocesani hanno scelto per presentarsi alla comunità cristiana, lieti nella speranza, può ben essere un messaggio condiviso dagli altri ordinandi di istituti di vita consacrata. Non è però solo un motto che dice di voi, ma la consapevolezza di un talento da mettere a frutto, di una grazia che dovete mettere a disposizione della comunità, della Chiesa intera, di uno stile per tutto quello che il ministero vi chiama a compiere. Lieti nella speranza: significa che la gioia cristiana non è frutto dei risultati che l’intraprendenza, la competenza o le coincidenze possono raccogliere; non è frutto della popolarità di cui un prete può godere, non è frutto di condizioni di vita favorevoli e garantite. Perciò la letizia nella speranza non è cancellata o soffocata dai risultati stentati, dall’impopolarità delle scelte e delle parole che vi competono, da condizioni di vita tribolate e precarie. Perciò continuate a essere lieti nella speranza: non lasciatevi rubare la gioia, ricordatevi di essere preti contenti non solo quando farete il discorso per il 25mo o il 50mo di ordinazione! Non lasciatevi vincere dall’amarezza, dallo scoraggiamento, dalla consuetudine, dal sospetto di non essere abbastanza apprezzati e valorizzati dai superiori. Siate lieti nella speranza. Rileggete di tanto in tanto le parole della prima lettera di Pietro: se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Lieti nella speranza: il dono che avete ricevuto non è solo per voi, ma vi introduce nella responsabilità di edificare la Chiesa, le comunità che vi sono affidate. Voi non potrete irradiare la gioia di cui ha bisogno la gente e tutta la nostra società semplicemente percorrendo sorridenti le strade della città. Per condividere la gioia è necessario condividere la speranza. La speranza non è una specie di ottimismo verso il futuro alimentato da previsioni e proiezioni. La speranza che rende lieti è il frutto dell’affidamento alla promessa di Dio, ha il suo fondamento nella verità alla quale conduce lo Spirito della verità: quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché … dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Nella desolazione di una società dove abitano uomini e donne inclini a credere di essere irrimediabilmente condannati a morte, i discepoli si affidano alla promessa del Signore: la vostra tristezza si cambierà in gioia. I preti hanno la responsabilità di annunciare che Gesù glorificato è la nostra speranza: non è il lieto fine di una favola, ma colui che ci manda lo Spirito di verità che guida a tutta la verità. Siate pronti a dare ragione della speranza che è in voi, con dolcezza e rispetto, con retta coscienza. Non trascurate le domande di chi vi chiede ragioni, abbiate stima dei vostri interlocutori, non procurate distrazioni, ma piuttosto propiziate percorsi verso il mistero e verso le domande radicali. Non dimenticate quello che avete studiato e continuate a cercare, non dimenticate le intuizioni che vi hanno illuminato e continuate a lasciarvi provocare dalle domande, dalla vita, dal contesto in cui vivete. Anche se vi chiedono emozioni, voi cercate di dare ragioni, anche se vi chiedono servizi, voi cercate di suscitare domande, anche se vi chiedono feste, voi cercate di condividere con dolcezza e rispetto la grazia di essere lieti nella speranza.

1. *Papa Francesco,* Spes non confundit

«Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. […] La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» *(Rm* 5,1-2.5). Sono molteplici gli spunti di riflessione che qui San Paolo propone. Sappiamo che la Lettera ai Romani segna un passaggio decisivo nella sua attività di evangelizzazione. Fino a quel momento l’ha svolta nell’area orientale dell’Impero e ora lo aspetta Roma, con quanto essa rappresenta agli occhi del mondo: una sfida grande, da affrontare in nome dell’annuncio del Vangelo, che non può conoscere barriere né confini. La Chiesa di Roma non è stata fondata da Paolo, e lui sente vivo il desiderio di raggiungerla presto, per portare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto, come annuncio della speranza che compie le promesse, introduce alla gloria e, fondata sull’amore, non delude.

La speranza, infatti, nasce dall’amore e si fonda sull’amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» *(Rm* 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall’azione dello Spirito Santo.  
È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall’amore divino: «Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? […] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» *(Rm* 8,35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant’Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell’anima: credere, sperare, amare».

San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l’amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4). Per l’Apostolo la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprensione e di persecuzione (cfr. *2Cor* 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l’evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la pazienza. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l’insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

1. *Don Primo Mazzolari, Impegno con Cristo, Un impegno d’amore*

Appunto perché questo non è il tempo della carità - (una persona intelligente non nega ciò che gli altri credono di vedere) - noi facciamo la carità.

Un giovane non ci trova gusto né alle cose facili né alle opinioni comuni.

Un movimento incomincia a interessarlo, quando nessuno lo sostiene: un’idea lo prende, quando tutti la sdegnano.

Se troppi v’esaltano, egli vi volta le spalle. Se vi perseguitano, vi correrà dietro. Se cadete, è pronto a prendere il vostro posto. A questa condizione si è giovani e si resta giovani.

Egli vive a rovescio della moda. Non lo si può intruppare: e a chi l’avvilisce, egli non perdona più, anche se gli ha procurato degli agi, anche se l’ha fatto camminare spedito nella carriera.

Io non voglio intruppare: gli voglio troppo bene!...

Gli ripeto ciò che solo un giovane può capire: perché questa non è l’ora della carità, noi facciamo la carità.

Che strana maniera di commendare la carità! Vi do ragione: non è una maniera seria, un sermone per persona di chiesa. Ma se aspetto che mi venga sottomano la maniera seria per fare una cosa che urge fare, se pretendo consapevolezza piena, purezza assoluta d’intenzione, colma maturità interiore…, se pretendo che i miei soldati siano equipaggiati fino all’ultimo bottone, mi metterò in marcia a battaglia perduta.

Purché s’incominci… purché ci si avvii…

Come per tutte le virtù, anche per la carità ci si perfezione per via; si rettifica il passo camminando; ci si purifica, consumandosi. Importa incominciare, mettersi in istrada, dichiararci, impegnarci, comprometterci.

La Grazia è sulla strada: la Carità è… fare la carità.

Cosa occorre per fare la carità?

L’amore: nulla più.

E c’è qualcuno che non trova posto per i giovani nella carità!

Ma dove c’è un cuore veramente giovane, ivi la carità alza le sue tende.

Qualcuno può dire: non posso conservarmi onesto, non posso vendere ogni cosa…

Ma c’è qualcuno che può dire, senza rinnegare la propria giovinezza: non posso amare?

Non c’è bisogno che tu cammini verso Oriente o che navighi verso Occidente per trovare la carità. Non c’è bisogno ci chiederla a questa o a quella ideologia, a questo o a quel genio.

L’hai nel tuo cuore - Charitas Dei diffusa est in cordibus nostris… - ove devi tornare se vuoi essere uomo.

Comandare a un giovane l’amore?... Egli ama come respira, come sogna.

Un vecchio può rinunciare ad amare per vivere un giorno di più, per aggiungere un gallone alla livrea, per arrotondare lo stipendio, per sedersi sovra uno sgabello più alto in un raduno. Un giovane vi butta via stipendio, carriera, galloni e patrimonio per qualche cosa che assomigli all’amore. Egli è rimasto cavaliere.

Non è tempo di carità, e noi crediamo nella carità.

È l’atto di fede più coraggioso e più urgente: il vero impegno.

Chi crede nella carità può piangere senza disperarsi, dare la vita per il proprio paese senza disperazione, può, sulle rovine di un mondo che deve crollare, raccogliere la certezza che c’è un domani, perché c’è l’Amore.

1. *Santo Francesco Spinelli, Conversazioni eucaristiche, XXIX*

Gesù mio, attirami dietro a Te! Perché seguendo Te e stando con Te passerà ogni fastidio, la natura umana cesserà di rammaricarsi e questa cederà e darà spazio alla grazia: la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei. La grazia mi stimolerà a seguirti col soave e lieve peso del tuo giogo e della tua croce sulle spalle. La tua presenza e compagnia mi sarà di conforto, e cambierà le noie in gioia, l’amaro in dolcezza.

Attirami dietro a Te! Ah, mio Sacramentato e amorosissimo Salvatore, attirami tutto a Te, te ne prego con l’affetto del tuo innamorato sant’Alfonso de’ Liguori: «Sì, attirami tutto a Te con le amabilissime attrattive del tuo amore. Io amo più l’essere legato a Te che l’essere fatto signore di tutta la terra.

Non desidero più altro che l’amarti. Ho poco da darti; ma se potessi avere tutti i regni del mondo, li vorrei solamente per rinunciare a tutti per amor tuo. Ti consegno dunque quel che posso; tutti i parenti, tutte le comodità, tutti i gusti, anche le inclinazioni e le consolazioni spirituali: ti consegno la mia libertà, la mia volontà… A Te voglio donare tutti i miei amori. Ti amo, Bontà infinita, ti amo più di me stesso, e spero di amarti in eterno. Gesù mio, mi dono a Te, accettami per sempre». Quando mi vedrai abbattuto e sfinito così da non potere più resistere agli assalti impetuosi dei miei nemici, abbi pietà di me; tendimi la mano e tirami vicino a Te per salvarmi. Attirami a Te!

Sì, attirami tutto a Te, e se qualche volta verrà meno in me il vigore e la vitalità spirituale della tua grazia, così da non poterti seguire radicalmente, caricati della povera anima mia e, come una pecorella inferma, riconducila a ristorarsi ai piedi di questo altare dove Tu dimori come Medico e medicina eucaristica.

**Preghiere spontanee**

**Preghiera per la Giornata del Seminario**

Signore Gesù, che hai ordinato a tutti noi, tuoi discepoli: «Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Mt 9,38), eccoci prostrati alla tua presenza. Ti chiediamo di donare alla tua Chiesa che è in Cremona numerose e sante vocazioni, che sostenute dalla tua grazia, animate dal tuo esempio e da quello dei Santi, scelgano la via stretta della vita sacerdotale.

In un mondo lacerato da guerre e conflitti, donaci sacerdoti capaci di annunciare al mondo la tua parola di verità, di battezzare, di predicare, di celebrare i divini misteri; donaci vocazioni capaci di testimoniare la bellezza della santità.

Signore misericordioso e santo, continua ad inviare nuovi operai nella messe del tuo Regno! Aiuta coloro che chiami a seguirti in questo nostro tempo: fa’ che, contemplando il tuo volto, rispondano con gioia alla stupenda missione che affidi loro per il bene del tuo Popolo e di tutti gli uomini. Tu che sei Dio e vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

**Canto di adorazione**

**Orazione**

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione

ci comunichi la dolcezza del tuo amore,

ravviva in noi l'ardente desiderio

di partecipare al convito eterno del tuo regno.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

**Benedizione eucaristica**

**Canto di reposizione**